

Verbale del tavolo tecnico “Istruzione formazione cultura e attività ricreative”

Riunione Plenaria Cuis – 6 aprile 2016

Membri Istat

Fabrizio Arosio

Liana Verzicco

Cristina Freguja

Francesca Gallo

Raffaella Cascioli

M.Francesca Loporcaro

Alessia Palmentola

Membri esterni

Furio Truzzi Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU)

Enrico Sestili UIL -Unione Italiana del Lavoro

Enrico Marone SIDEA - Società Italiana di Economia Agraria

Brunella Vacca Alleanza delle cooperative Italiane

Silvia Rimondi Alleanza delle cooperative Italiane

Giulio Ghellini Centro interuniversitario Camilo Dagum

Alessandro Leon Associazione Economia della cultura

Benedetta Torchia Isfol

Introduzione di **Verzicco** e **Arosio**: illustrazione delle slide.

Riepilogo delle esigenze già espresse dalla precedente Commissione nel 2015. Sollecitazioni sui seguenti temi:

- Dispersione scolastica
- Analisi dei percorsi di istruzione e formazione, con particolare riferimento all’inserimento professionale, per il quale veniva richiesto utilizzo di fonti integrate e maggiore tempestività
- Razionalizzazione dei lavori sulla formazione
- Il Comstat ha posto l’accento:
 - o sullo sviluppo dei registri statistici integrati per il mercato del lavoro e la formazione professionale;
 - o sui processi di transizione scuola lavoro;
 - o sull’uso delle fonti amministrative gestite da tutti i soggetti del Sistan.

Cosa si sta facendo attualmente rispetto alle sollecitazioni ricevute:

- Per quanto riguarda l'integrazione dei dati relativi ai percorsi di studio e ai titoli di studio, l'Istat si sta muovendo cercando di integrare i dati sulla formazione professionale e le comunicazioni obbligatorie. Ma al momento questi dati non sono ancora disponibili. L'Istat ha cominciato a lavorare sulle metodologie per rilevare i fenomeni della dispersione formativa e le principali determinanti (sul tema si segnala anche un progetto dell'Isfol).
Per il settore culturale si sta cercando di ampliare i contenuti informativi in collaborazione con il Ministero e le Regioni.
- È in fase di realizzazione presso l'Istat una banca dati integrata da archivi amministrativi, sui percorsi di istruzione e titolo di studio. La variabile *titolo di studio* raccolta nel Censimento della popolazione, viene aggiornata attraverso gli archivi del Miur, che consentono, anno dopo anno, di valorizzare i titoli di studio che gli individui nel tempo acquisiscono.
Per completare tutto il quadro informativo dei percorsi di istruzione e titolo di studio servirebbero i dati individuali di chi consegue il titolo nelle filiere della formazione professionale, al momento non disponibili.
- L'Istat conduce un'analisi da fonti integrate dei percorsi di istruzione e formazione e di inserimento lavorativo. Le indagini campionarie seguono la transizione verso il mondo di lavoro di diplomati, laureati e dottori di ricerca. L'intento è quello di integrare le fonti, utilizzando non solo le indagini campionarie ma anche le fonti amministrative che segnalano gli eventi di inserimento nel lavoro.
- È stato inserito un modulo nelle indagini multiscopo sull'utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei privati cittadini. Il questionario è costruito sul modello europeo, ma si è cercato di ampliare la base informativa con dei quesiti aggiuntivi specifici per la realtà italiana.
- Si segnalano 3 progetti del Miur:
 - o Analisi dei percorsi formativi ed esiti occupazionali, in collaborazione con il Ministero del lavoro e quindi con i dati delle comunicazioni obbligatorie. Ancora non si conoscono gli esiti di questo lavoro perché il progetto è partito da poco. Trattandosi di comunicazioni obbligatorie, i dati si riferiscono solo al lavoro dipendente.
 - o Analisi specifiche dei percorsi degli studenti iscritti nelle facoltà ad accesso programmato
 - o Analisi dei processi di valutazione della qualità dei processi formativi degli atenei attraverso l'utilizzo delle banche dati disponibili presso le università.
- L'Isfol ha programmato un lavoro metodologico di analisi della dispersione formativa in Italia per individuare le strategie di ricerca e di analisi delle fonti. Probabilmente diventerà una vera e propria indagine per il monitoraggio della dispersione formativa.

Per il settore culturale erano state indicate 3 linee di attività innovative:

- Presso l'Istat: uno studio progettuale per la rilevazione della rete delle biblioteche in Italia. Attualmente l'Istat non ha una rilevazione diretta sulle biblioteche. Il Ministero riesce a rilevare solo le biblioteche statali. Sfugge quindi la rete delle biblioteche di pubblica lettura. Il Cepel (Centro per il libro e la lettura del Ministero dei Beni culturali) è titolare di una rilevazione sulle biblioteche degli Enti Locali. Questa rilevazione dovrebbe essere inserita nel circuito della Statistica ufficiale, dopo uno studio di fattibilità sull'adeguamento della rilevazione agli standard tecnici e metodologici.

- Il Ministero dei beni culturali ha previsto una rilevazione per ricostruire un quadro informativo sul panorama dello spettacolo. Ha lavorato sui dati della Siae per i luoghi e il pubblico degli spettacoli dal vivo.
- L'Emilia Romagna ha lavorato, per quanto riguarda sempre il tema dello spettacolo, sulla modulistica per adempimenti di carattere amministrativo, per poter riutilizzare i moduli anche ai fini statistici.

Per il settore culturale si stanno organizzando gli strumenti adeguati per descrivere i processi formativi e i livelli occupazionali:

- Esiste un'iniziativa dell'Unesco che ha aggiornato la griglia della classificazione delle professioni delle attività economiche nel settore culturale, definendo una volta per tutte quali sono le attività culturali e le professioni culturali;
- L'Isfol ha realizzato uno studio sullo scenario atteso dei prossimi dieci anni sulle professioni culturali
- Un'analisi dell'offerta e della qualità dei servizi culturali a livello territoriale e dei livelli di fruizione, per conoscere il profilo dei fruitori, definendo la partecipazione culturale dei cittadini.

Truzzi:

C'è la necessità di integrazione delle banche dati per il sistema dell'istruzione e della formazione. I dati potrebbero già essere acquisiti adesso, perché le regioni dispongono di loro banche dati con gli iscritti ai corsi di formazione professionale. Questi dati sono utili per analizzare il tasso di dispersione.

Proposta: realizzare un progetto di ricerca tramite una rilevazione campionaria che supporti e conforti questi dati. I dati sulla dispersione infatti sono fondamentali per il quadro disegnato da Lisbona per confrontare i Paesi con gli obiettivi a suo tempo concordati (riferimento alla strategia di Lisbona).

La seconda osservazione riguarda la poca comunicazione su questi dati (in particolare sui 6 indicatori di Lisbona): sul sito queste informazioni non sono facilmente visibili. È necessario renderle più evidenti. Sarebbe inoltre utile rendere evidente questi macro-indicatori su base regionale e provinciale

Per quanto riguarda l'integrazione delle banche dati, vorrei sapere quali sono le alleanze pensate anche con le strutture private (Almea Laurea ad esempio) e i settori del mondo accademico, per analizzare anche la dispersione post-secondaria, più trascurata rispetto a quella post-primaria.

Esiste una scheda dell'anagrafe professionale, che rappresenta il data entry all'interno del sistema. La scheda contiene il profilo formativo. Questi dati non vengono integrati con quelli del profilo formativo più generale.

Marone:

Rileviamo un grande interesse per la dispersione post-secondaria. A livello di singoli atenei ci sono database molto dettagliati che potrebbero essere unificati a livello nazionale.

Mi interessa capire se si produrrà anche un'analisi dell'attività di ricerca sviluppata dalle istituzioni che fanno formazione, o solo dati sull'attività didattica. Il settore universitario risente molto di questa interruzione tra l'attività di ricerca e la restituzione dell'attività di ricerca che in parte si traduce nell'attività di formazione degli studenti.

Sestili:

Esiste un problema legato all'università poco considerata dal punto di vista della ricerca. C'è un problema di integrazione: non si riesce ad avere un quadro di sintesi tra le fonti.

Ghellini:

Appoggio lo sviluppo di dati che permettono di ricostruire storie (dati longitudinali). Segnalo 4 aspetti di integrazione:

- 1) Nel passaggio tra scuola secondaria e università e post-università un tema importante è la mobilità territoriale: quanti individui si spostano, quanti tornano, quanti non tornano. È un investimento di capitale umano per poi riportarlo nel territorio d'origine o è una emigrazione (come nella maggior parte dei casi sembra che sia)?
- 2) Estero: cosa succede agli individui che vanno all'estero durante i corsi magistrali? È un fenomeno in aumento anche nel ciclo triennale.
- 3) Sull'Apprendimento sarebbe utile avere dati per riuscire a capire qual è il livello di apprendimento (esistono i dati INVALSI).
- 4) La Classificazione delle professioni tende a descrivere mansioni. Sarebbe utile descrivere le competenze richieste nelle varie professioni a livello di macro-categorie professionali.
- 5) Si parlava di uno studio sui percorsi universitari di chi accede attraverso le procedure di accesso programmato; sarebbe interessante estendere questa attenzione anche ai percorsi senza accesso programmato

Risposte Istat:

Cascioli:

E' stata condotta una sperimentazione in diversi paesi europei per misurare la mobilità transnazionale per ragioni di apprendimento: *learning mobility*. L'Italia è tra i 16 paesi che hanno partecipato a questa sperimentazione e l'indagine è stata condotta all'interno della Rilevazione sulle Forze di lavoro nel IV trimestre del 2014. Sono state rilevate le esperienze di mobilità transnazionale per apprendimento effettuate dai giovani durante i percorsi di istruzione secondaria (e post secondaria non terziaria), durante i percorsi di istruzione terziaria ed infine le esperienze di mobilità formative in ambiti diversi da quello dell'istruzione cosiddetta "formale". I dati sono stati consegnati ad Eurostat che ha già effettuato una prima valutazione dei risultati ottenuti..

Verzicco:

Nel nostro Paese questi fenomeni di mobilità non sono molto frequenti. Lo sono di più nei percorsi di livello terziario, e in misura minore nel livello secondario. Poiché si tratta di fenomeni ancora "piccoli" è necessario approfondire l'attendibilità dei risultati. La popolazione è quella degli individui di 18-34 anni. Si tratta comunque di un patrimonio di dati interessante.

Freguja:

Anche nell'indagine sugli sbocchi professionali dei laureati e dei dottori di ricerca c'è qualche dato sulla mobilità all'estero e sulle competenze acquisite, anche di tipo relazionale. Le informazioni sono declinate per tipologia di corso di studi e danno indicazioni anche sulla capacità di inserimento nel mercato del lavoro.

Gallo:

La mobilità all'estero si coglie anche attraverso le indagini campionarie sugli sbocchi professionali (dei dottori, dei laureati e dei diplomati). Considerando invece le informazioni derivabili dalle fonti amministrative sull'occupazione, attualmente è in corso una sperimentazione sui dottori di ricerca, per cominciare questo percorso di utilizzo del dato amministrativo, che soffre comunque di una grave sottostima, perché i dottori che sono andati a lavorare all'estero e hanno trovato un buon inserimento lavorativo, non sono presenti negli archivi nazionali come "occupati". Una sperimentazione è stata fatta attraverso l'acquisizione della base dati dell'anagrafe amministrativa dei lavoratori all'estero.

Per quanto riguarda le competenze e l'apprendimento è stata fatta l'esperienza dell'indagine sulle professioni, realizzata in partnership con l'Isfol, che ha portato alla costruzione del sistema informativo sulle professioni. In questa indagine è stato intervistato un campione di lavoratori appartenenti alle unità professionali previste nella classificazione delle professioni, per le 800 unità professionali. Sono state rilevate le competenze, le abilità e le conoscenze ritenute necessarie per lo svolgimento delle varie professioni. Questi dati sono disponibili nel sistema informativo, visibile da numerosi punti di ingresso (ad esempio il sito dell'Istat e il sito dell'Isfol). Si è cercato di convogliare in questo sistema informativo tutte le fonti di dati che avevano come griglia informativa la classificazione sulle professioni (ad esempio la banca dati Excelsior, l'indagine sulle forze lavoro). L'indagine risale al 2012 e dovrebbe quindi essere aggiornata.

Sulla dispersione scolastica: l'Istat fa un'indagine su una coorte di diplomati, intervistati 3 anni dopo il conseguimento del titolo. Questa fonte fornisce, quindi, informazioni sulla dispersione scolastica universitaria.

Verzicco:

Lo sfruttamento delle anagrafi è l'obiettivo verso il quale si procede: già adesso alcuni indicatori vengono stimati con un alto tasso di precisione, come il passaggio dalla scuola secondaria all'università che prima si stimava con le indagini campionarie. Con l'integrazione dell'anagrafe degli studenti universitari e dell'anagrafe degli studenti della scuola, si produce un'analisi puntuale dei percorsi individuali, perché si lavora con l'identificativo del codice fiscale. Il Ministero è in grado già da 3 anni di produrre il tasso di passaggio dal diploma all'università e di seguire gli studenti nel tempo.

Per quanto riguarda la domanda sull'integrazione delle banche dati con i dati regionali, il problema è che le regioni non trasmettono i dati, o lo fanno in maniera non continuativa, nonostante ci sia una legge che le obbliga a trasmettere i dati al Miur.

Il Sistaf (Sistema informativo sulla formazione professionale regionale) è un progetto su cui si lavora da diversi anni. È stata realizzata una versione prototipale del sistema che consente una lettura integrata di questi dati. È necessario infatti trattare le fonti informaticamente e leggerle nello stesso modo. C'è stato già un importante lavoro di analisi delle variabili e delle classificazioni, sulla base del quale sono state date indicazioni alle regioni su come organizzare i dati (definizioni, classificazioni, ecc.).

I temi della dispersione e della mobilità sono temi fondamentali anche per Europa 2020. La fonte principale per i confronti internazionali è l'Indagine campionaria sulle Forze di lavoro. Per quanto riguarda, inoltre, l'analisi della dispersione a livello terziario, si potrà contare sul supporto di Alma Laurea, che sta per entrare a far parte del Sistan.

L'indagine PIAAC sulle competenze (fonte informativa internazionale utile soprattutto per i confronti, che verrà ripetuta tra due anni): fornisce informazioni sulla relazione tra livello istruzione, professione e le competenze (è realizzata dall'ISFOL).

Per quanto riguarda la ricerca, recepiamo l'input di questo tavolo, in cui si è detto che manca una parte dedicata propriamente della ricerca; si cercheranno collegamenti con altri tavoli per indicatori specifici.

Cascioli:

A proposito del tema della dispersione scolastica, occorre considerare il Modulo ad hoc sui giovani nel mercato del lavoro (indagine campionaria armonizzata) che fornisce informazioni sul proseguimento / interruzione degli studi, sia per il secondario sia per il terziario.

Truzzi:

Andrebbe meglio indagata la formazione terziaria degli istituti tecnici superiori, tenendo conto delle nuove strategie dell'apprendimento della formazione formale, informale, non formale. Occorre indagare meglio la formazione non formale e informale in base ad una classificazione per competenze e non solo per qualifica.

Verzicco:

Sulla formazione degli adulti o formazione continua, nel 2017 l'Istat svolgerà la II edizione dell'indagine Adult education survey (AES), che rileva la partecipazione ai percorsi di formazione formale, informale, non formale. I risultati si avranno verso la fine del 2017. L'indagine verrà condotta da tutti i paesi europei.

L'Istat conduce anche la CVTS (Rilevazione sulla formazione del personale nelle imprese oltre all'indagine dell'Isfol "Indaco". Sono indagini condotte a livello quinquennale, in cui si raccolgono molte informazioni sui percorsi formativi a livello non formale.

Per quanto riguarda, invece, le informazioni sugli ITS (Istituti tecnici superiori), unico percorso terziario in Italia non universitario, si segnala la disponibilità di una banca dati presso il Ministero dell'Istruzione.

Settore Cultura

Leon:

Per l'evoluzione delle statistiche culturali, si auspica che la rilevazione sui Musei possa diventare più frequente e si richiede una maggiore disaggregazione territoriale (la problematica è correlata al segreto statistico). Esiste un gap informativo in merito all'occupazione nel settore culturale: le statistiche di fonti non sistematiche che si sono sviluppate parallelamente, e che si basano comunque sulla classificazione adottata per l'Asia, ad esempio, non distinguono tra occupazione del settore culturale e del settore "creativo". Inoltre i dati e le fonti disponibili sulla spesa pubblica per la cultura non consentono di accedere a un'informazione specifica e disaggregata e spesso includono altre voci di spesa non pertinenti o comprendono le attività del settore del volontariato.

Per quanto riguarda le indagini Multiscopo sulle famiglie ci sono poche domande sulla fruizione museale, di mostre e di spettacoli dal vivo, che invece sono fondamentali, e in generale sarebbe auspicabile che il

modulo ad hoc di approfondimento venisse consolidato. Sui *“Consumi delle famiglie”*, si richiede il rilascio di microdati specifici sul settore culturale.

Infine, occorrerebbe mettere in relazione la fruizione turistica e l'offerta culturale e sviluppare le informazioni sulle motivazioni delle vacanze e dei viaggi in Italia (settore offerta culturale, settore del tempo libero, ecc.).

Marone:

L'attività ricreativa è generalmente monitorata in modo non adeguato. Nell'ambito della ricerca si hanno degli studi campionari, ma manca un quadro d'insieme. Ad esempio, se si deve valutare l'attività produttiva di un bosco , il 30% è legata all'attività di tipo *“ricreativo”*.

Arosio:

Nella riorganizzazione dell'Istituto, il settore culturale viene riallocato nell'organigramma dell'Istituto nell'ambito della direzione che si occupa di Reti territoriali e ambientali. Si aprono, quindi, spazi di analisi per la valorizzazione dell'informazione culturale, per una lettura sul territorio e per avere un legame più stretto con il tema del turismo e rispondere all'esigenza degli utenti restituendo un'informazione il più dettagliata possibile.

L'esigenza di fornire dati il più disaggregati possibile è stata perseguita nell'indagine sui Musei; la base dati viene restituita all'utente a livello di microdati. Percorso che va replicato, per le biblioteche , per gli archivi e poi per le altre agenzie culturali che operano sul territorio. Si è concordi nella necessità di diffondere informazioni relative alla singola unità rilevata in modo che siano utilizzabili dagli operatori di settore. Dal punto di vista della fruizione dei dati, il sistema informativo, che è stato reso disponibile sul sito del Miur, è sottoutilizzato..

Per perseguire questo obiettivo, oltre le indagini dirette (che hanno un costo elevato) occorre valorizzare il più possibile le fonti amministrative. Tuttavia mancano nel settore culturale, fonti amministrative direttamente utilizzabili a fini statistici; a tal fine occorre lavorare con le istituzioni pubbliche per progettare processi di raccolta dati per la produzione di informazioni amministrative e gestionali, che abbiano un valore aggiunto per la produzione di informazioni statistiche.

Sul tema dell'occupazione nel settore culturale, le fonti disponibili non sono adeguate. Si tratta di un lavoro impegnativo, perché non è disponibile l'informazione disaggregata (nasce già aggregata). L'obiettivo è quello di costruire un sistema informativo che sia in grado di restituire i dati utili agli operatori del settore.

Per i percorsi di formazione, certificazione delle professioni culturali, le informazioni sono già disponibili , occorre valorizzarle (si veda , ad esempio, il sistema informativo delle professioni).

Inoltre, occorre lavorare sulla diffusione dei dati.

Infine, si segnala come la statistica sconti anche la debolezza della domanda politica sul settore. La domanda espressa non sa esprimere esigenze informative specifiche per il settore culturale.

Freguja:

In merito al consumo culturale si segnalano le grandi potenzialità informative dell'indagine campionaria condotta dall'Istat *“Viaggi e vacanze”*.